

IL MIRACOLO DELLO SCHIAVO

Tintoretto – Jacopo Robusti

- ANALISI OPERA -

(Olio su tela, 1548, 415x541 cm.)



Il committente del dipinto di Jacopo Robusti, alias Tintoretto, **Il Miracolo dello schiavo**, chiamato anche **Il Miracolo di San Marco**, è la Scuola di S. Marco di Venezia. Questa grande tela, prima opera pubblica di Tintoretto, era destinata ad ornare la Scuola Grande con i miracoli compiuti da San Marco.

È un'opera rivoluzionaria che desta enorme scalpore e procura a **Tintoretto** un grande successo.

STORIA MIRACOLO DI SAN MARCO

Tintoretto si ispira ad un racconto del libro medioevale *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze. Uno schiavo di fede cristiana viene sottoposto per il suo credo, dal suo padrone, che lo sorprende a pregare sulla tomba di San Marco, a tortura (che prevedeva l'accecamento e la frattura delle gambe). Interviene miracolosamente San Marco, patrono della città, che fa spezzare gli strumenti della tortura e salva lo schiavo.

DESCRIZIONE DEL DIPINTO

Nel dipinto "**Il Miracolo dello schiavo**" lo schiavo nudo è a terra circondato da cose ed oggetti spezzati, sono tutti gli strumenti con cui si è tentato di torturare lo schiavo e che si sono spezzati per l'intervento di San Marco.

Il carnefice, in piedi, è voltato verso il padrone (seduto sul trono a destra), che lo guarda sconcertato e mostra il martello spezzato.

L'azione sembra svolgersi sul **palcoscenico di un teatro**: la folla è delimitata a sinistra dalle colonne e a destra dall'alta pedana dove siede il padrone. Sopra la folla vi è un pergolato che collega i due edifici che delimitano lo spazio entro cui si svolge il fatto ed a chiudere la scena c'è un fondale che risulta molto piatto, quasi fosse una quinta teatrale, che rappresenta la recinzione in marmo di stile classico di una villa.

Gli spettatori, stupiti e spaventati, sono disposti lungo due linee diagonali che si incontrano al centro dove, in un cuneo in primo piano giace il corpo dello schiavo, visto di scorcio.

La folla è composta di varia umanità: uomini, soldati, donne, neri. Gli orientali col turbante rappresentano i turchi, tradizionali nemici dei veneziani, simbolo dei barbari infedeli.

RAPPRESENTAZIONE E COMPOSIZIONE

Tintoretto ha scelto di rappresentare il **momento in cui San Marco appare miracolosamente scendendo dall'alto**, invisibile ai presenti. Lo scorcio del corpo del santo, avvolto in vesti colorate e svolazzanti, è analogo ma opposto rispetto a quello dello schiavo, dal corpo invece nudo e pallido.

Il volto del santo è in controluce e ciò determina l'effetto di una **raggiata luminosissima**, soprannaturale, quasi bianca, accecante, mentre l'intera testa appare completamente in ombra.

Il fulcro del dipinto, verso il quale convergono tutte le linee prospettiche, è rappresentato dalla mano protesa di San Marco che agisce spezzando gli arnesi della tortura.

La composizione ha un **andamento ondeggiante**, dinamico, come se tendesse verso destra ma venisse respinta nel senso opposto, a sinistra, dal santo che scende dall'alto e dallo spingersi del padrone verso il centro della scena.

USO DELLA LUCE E DEI COLORI

Sono presenti altre **due fonti luminose, oltre a quella che illumina il santo**: una, calda e naturale, che rischiarava in maniera uniforme lo sfondo e l'altra in primo piano, più forte, un fascio diagonale di luce che va dall'alto a destra a sinistra in basso.

Tintoretto ha inserito un **richiamo cromatico del rosso**: San Marco, il padrone, lo spettatore in primo piano (sulla destra della composizione). L'accensione cromatica richiama **Tiziano** ma le figure energiche e le torsioni anatomiche si rifanno alle figure di **Michelangelo** e **Giulio Romano**.

SIGNIFICATO DEL DIPINTO

Tintoretto nel **Miracolo dello schiavo** rende pienamente la **drammaticità del miracolo** in atto. L'intervento del santo non è discreto ma estremamente vistoso, esagerato, desta stupore e coinvolge emotivamente lo spettatore. L'obiettivo è di arrivare al massimo **coinvolgimento emotivo dello spettatore** la cui attenzione viene focalizzata sullo schiavo e sugli strumenti di tortura spezzati.